

## CLI SEDUTA (Serale)

# GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1964

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

### INDICE

Pag.

Disegni di legge: « Contributo per l'impianto di serre e fungaie » (21-A); « Contributi per lo impianto di serre » (88-A) (Discussione):

PRESIDENTE	2299, 2300, 2309, 2312
RUSSO MICHELE *, <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	2299, 2312
NICASTRO	2301
GRAMMATICO	2302
OVAZZA *	2304, 2311
CELI *	2306
RENDA *	2307
BOMBONATI *	2308
FASINO *, <i>Assessore all'agricoltura e foreste</i>	2309, 2311

La seduta è aperta alle ore 18,10.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**Discussione dei disegni di legge: « Contributo per l'impianto di serre e fungaie » (21-A); « Contributi per l'impianto di serre » (88-A).**

PRESIDENTE. Il primo punto dell'ordine del giorno reca: Discussione dei disegni di legge: « Contributo per l'impianto di serre e fungaie » (21-A); « Contributi per l'impianto di serre » (88-A).

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Russo Michele.

RUSSO MICHELE, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene al nostro esame riguarda misure che potremmo definire di carattere sperimentale.

E' tempo ormai che l'Assemblea rivolga la propria attenzione ad un settore — quello delle serre — purtroppo ancora inesistente in Sicilia, che contiene grandi prospettive per svincolare la nostra agricoltura dalle pastoie dell'attuale crisi. Ed è da salutare veramente con compiacimento il fatto che in Sicilia alcuni privati abbiano spontaneamente assunto l'iniziativa di impiantare le prime serre. Si tratta di una attività economica, che in altri paesi d'Europa ed extra europei ha già raggiunto un grado di sviluppo notevole.

In Olanda, per esempio, la parte più importante della produzione agricola è data proprio dalle serre. In Sicilia, tuttavia, considerato che fino a qualche anno fa i mezzi più rudimentali dell'attività agricola avevano il sapore di una scoperta, cominciare a parlare di « serra » costituisce già un progresso notevole.

La proposta di legge, comunque, affronta l'argomento con la dovuta prudenza, muovendosi su un piano non proprio sperimentale ma di primo avvio di misure concrete. La Commissione ha escluso la possibilità di contributi in conto capitale, perchè si presuppone che la coltura in serre assicuri una notevole convenienza economica, capace com'è di una produzione competitiva sul piano della concorrenza di mercato.



Il settore, quindi, non abbisogna di contributi a concorso capitale (come gli altri settori dell'agricoltura ove i capitali sono scarsamente remunerativi), ma, semmai, di una liquidità necessaria durante il periodo di avviamento, facilmente inseribile nel piano di ammortamento.

Per tale ragione la legge, anzitutto, limita il suo intervento a misure di carattere creditizio, con agevolazioni per quanto riguarda l'ammissione al beneficio del credito e il tasso di interesse; in secondo luogo, crea le premesse per una assistenza di carattere tecnico qualificata, anche se non si propone esplicitamente la creazione di un istituto o di una cattedra universitaria, in quanto nelle Università siciliane non esiste neppure un centro di studi che riguardi le colture protette. Dal che si desume anche in quale stato di arretratezza versi la nostra agricoltura, se neanche al livello universitario viene avvertita l'esigenza di progresso in tale settore.

Colture protette, dicevo; e non nel senso economico, ma in quello tecnico della parola, nel senso, cioè, che esse sfuggono a quelle che sono le vicende stagionali e, in condizioni speciali di protezione, consentono una produzione anche al di fuori dei limiti dettati dalla natura.

Il finanziamento è volutamente limitato a 500 milioni, poichè un intervento più ampio, data l'assenza quasi totale di colture in serra, sarebbe destinato a rimanere sulla carta; mentre così, con l'assistenza alle serre già esistenti (sia sul piano del credito di esercizio che sul piano dell'assistenza tecnica), diamo l'incentivo al sorgere di iniziative di questo genere in altre zone della Sicilia.

Dopo di che sarà possibile passare, come è auspicabile, ad interventi massicci in questo settore che, tra le altre caratteristiche notabili, ha quella di un grande assorbimento di mano d'opera.

Noi sappiamo che tutti gli indirizzi di politica economica in agricoltura tendono necessariamente ad una riduzione del carico di mano d'opera; a cominciare dalla meccanizzazione che, se qualifica il lavoro e lo rende più remunerativo, sostituisce la macchina all'uomo e riduce il numero di persone che possono trarre redditi dalla terra.

Le serre, invece, per la loro alta produzione per unità lavorativa e per l'esigenza di nume-

rosa mano d'opera specializzata, presentano la caratteristica di un elevato indice di occupazione. Sarebbe, in un certo senso, come se le dimensioni della Sicilia venissero accresciute, perchè un ettaro di terra coltivato a serre assorbe una mano d'opera di gran lunga superiore a quella occorrente per uguale estensione dedicata a colture, anche irrigue, non protette.

Per questi motivi si propone all'Assemblea di approvare il disegno di legge, la cui caratteristica principale è quella di riservare le somme previste al finanziamento di cooperative agricole.

Tale caratteristica limitativa non è dettata da una visione esasperatamente settoriale, ma dalla reale necessità che l'azienda raggiunga, attraverso l'associazione di produttori, quelle dimensioni indispensabili per la sua economicità e per l'efficace utilizzo di una adeguata assistenza tecnica che mal si attaglierebbe a singole aziende disseminate in tutto il territorio regionale. Mentre, infatti, un tecnico qualificato potrebbe anche trovare conveniente porsi al servizio di una grossa azienda, in quanto ciò gli consente di perfezionare la sua preparazione, uguale convenienza egli non potrebbe trovare nell'assistere aziende di dimensioni non economiche e, per giunta, disseminate su un vasto territorio.

L'introduzione, però, di misure volte ad indirizzare questi benefici anche in favore dei singoli coltivatori diretti, potrebbe consentire (senza togliere nulla alle caratteristiche generali e alle finalità del provvedimento) l'estensione di tali benefici anche a coloro i quali ancora si attardano in un individualismo, che non trova sostegno sufficiente nella capacità economica del proprio appezzamento di terreno; il quale, dato il carattere intensivo della coltura, può essere di dimensioni modeste; un ettaro di terra che è insufficiente per qualsiasi altra azienda agricola può dar luogo, invece, per le colture in serre, ad una grossa azienda. A tale fine sarà, però, necessario presentare gli opportuni emendamenti al testo del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Celi, Bombonati, Rubino, Nigro e Zappalà:

— sostituire l'articolo 1 con il seguente:



« Ferme restando le agevolazioni e i contributi previsti dalle leggi statali e regionali in vigore, è concesso, in favore dei proprietari e conduttori a qualsiasi titolo di aziende ortofrutticole e floricole, coltivatori diretti, un contributo pari al 45 per cento della spesa necessaria per l'impianto fisso di serre, nonchè di tutte le attrezzature ed i macchinari adatti alla migliore funzionalità delle serre stesse.

La misura del contributo è elevata al 50 per cento per le cooperative agricole »;

— *sostituire l'articolo 2 con il seguente*: « Il contributo di cui all'articolo 1 è esteso alle spese necessarie per il razionale impianto di fungaie, ivi compresa la sistemazione delle grotte naturali od artificiali adibite alla coltura e le attrezzature ed i macchinari occorrenti »;

— *sostituire l'articolo 3 con il seguente*: « Il contributo di cui agli articoli precedenti è concesso in rapporto alla effettiva spesa ed in ogni caso non può superare i 7 milioni di lire »;

— *sostituire l'articolo 4 con il seguente*: « Ai beneficiari della presente legge può essere inoltre concesso un concorso in misura pari al 5 per cento per la somma mutuata, nel pagamento degli interessi relativi ad operazioni di credito agrario eventualmente effettuate, per far fronte alla spesa non coperta dal contributo, con istituti ed Enti esercenti il credito agrario »;

— *sostituire l'articolo 5 con il seguente*: « L'erogazione del contributo sarà effettuata secondo le norme dell'articolo 4 della legge regionale 3 gennaio 1961, numero 3 »;

— *sostituire l'articolo 6 con il seguente*: « L'Assessore regionale per l'agricoltura è delegato ad emanare le norme regolamentari per l'attuazione della presente legge entro 45 giorni della sua approvazione »;

— *sostituire l'articolo 7 con il seguente*: « Per le finalità previste dalla presente legge è autorizzata una spesa annua di lire 500 milioni a partire dall'esercizio finanziario 1965 ».

— dall'onorevole Russo Michele, per la Commissione:

— *sostituire l'articolo 8 con il seguente*: « Per le finalità di cui all'articolo 1 è autorizzato lo stanziamento di lire 500 milioni a

carico del bilancio della regione, ad integrazione del fondo a disposizione dell'I.R.C.A.C..

Il fondo di cui al comma precedente è amministrato dall'I.R.C.A.C. a mezzo di gestione separata a norma dell'articolo 5 della legge regionale 7 febbraio 1963, numero 12.

La Regione verserà all'I.R.C.A.C. il fondo ripartendo la spesa nel modo seguente:

— 2 milioni nell'esercizio 1963-64; 3 milioni nell'esercizio 1° luglio-31 dicembre 1964; 130 milioni annui negli esercizi 1965-66-67; 100 milioni nell'esercizio 1963.

Per le finalità previste all'articolo 6 è autorizzata la spesa di lire 500 mila nell'esercizio 1963-64, di lire 500.000 nell'esercizio 1° luglio-31 dicembre 1964 e di lire 5 milioni annui a partire dall'esercizio 1965 »;

— *nell'emendamento sostitutivo dell'articolo 7: sopprimere le parole*: « 2 milioni nello esercizio 1963-64 »; « la spesa di lire 500.000 nell'esercizio 1963-64 »;

— *sostituire*: « 3 milioni » *con le parole*: « 5 milioni »;

— *all'articolo 8 sostituire le parole*: « Capitolo 66 » *con le seguenti*: « Capitolo 69 ».

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo del disegno di legge, elaborato dalla Commissione « Agricoltura », indubbiamente è restrittivo rispetto a quello d'iniziativa parlamentare e coglie un solo aspetto del problema: il credito.

Al riguardo mi permetto di avanzare qualche critica. D'accordo che se ne debba occupare l'I.R.C.A.C., il quale, anzi, dovrà essere potenziato per compiere operazioni di credito di questo tipo; però mi domando: se consideriamo le serre impianti industriali, perchè limitare il credito a cinque anni, quando si sa che ormai il credito industriale prevede un preammortamento di cinque anni seguito dall'ammortamento di dieci anni, cioè praticamente una durata complessiva di quindici anni?

Un periodo di cinque anni è eccessivamente limitato per l'ammortamento di un credito sia pure agevolato. Oggi si tende a stabilire periodi di preammortamento senza interessi,



in modo che si abbia la possibilità, nei primi cinque anni, di accantonare quella somma che consenta, nei dieci anni successivi, di procedere al pagamento delle rate di mutuo comprensive degli interessi. Credo che questa sia una questione essenziale.

Mi accorgo che ci sono degli emendamenti proposti dal collega Celi, i quali seguono lo orientamento della bonifica integrale, di far rientrare, cioè, nel contributo, una volta tanto, la spesa per l'impianto (una giusta soluzione può essere anche questa) e di stabilire, invece, un credito agevolato per la differenza fra il costo d'impianto e il mutuo accordato.

Il problema che si pone, onorevoli colleghi, riguarda la disponibilità dei mezzi.

Se limitiamo lo stanziamento a cinquecento milioni, anche se destinati soltanto alla concessione di contributi sui costi d'impianto, credo che tale somma sia sempre molto esigua rispetto alla spesa necessaria per la realizzazione delle serre.

La proposta di uno stanziamento così limitato può anche essere allettante, ma ritengo che, in rapporto al valore che si intende dare al contributo della Regione, tale fondo non sia sufficiente ad accogliere molte istanze di coltivatori diretti.

Pertanto, o si aumenta in maniera congrua il fondo destinato ai contributi o, altrimenti, il rimedio che si suggerisce con gli emendamenti potrà dare luogo a criteri fortemente discriminatori e al rigetto di numerose istanze di coltivatori diretti. Questa è la mia preoccupazione. Comunque, ritengo che la misura del credito agevolato sia giusta; essa dovrebbe anche essere confortata, secondo la prassi ormai acquisita, da un periodo di ammortamento più lungo, e cioè di quindici anni. A tal fine credo si debba correggere il testo del disegno di legge proposto dalla Commissione.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano, debbo rilevare, anzitutto, che ancora una volta si tende ad affrontare i problemi della nostra agricoltura in via particolare; vale a dire senza guardare alla realizzazione di una politica di carattere

organico, capace di cogliere quelle che sono le cause di fondo della attuale crisi, smuovere queste cause, consentire il superamento di esse e creare le possibilità di sviluppo della nostra economia agricola.

L'impostazione data dal Governo, ovviamente, non è quella giusta, anche perchè non ci consente di potere equilibrare gli interventi della Regione siciliana in rapporto agli interessi precipui dei vari settori dell'agricoltura.

Non c'è dubbio, infatti, che, mentre oggi noi ci occupiamo del problema degli impianti di serre e fungaie, altri settori agricoli presentano maggiori e più urgenti necessità di quanto non abbia a presentare questo tipo di coltura specializzata. E noi, purtroppo, trascuriamo i problemi più urgenti, per dedicare interamente la nostra attenzione a questo settore.

Ma ritengo si debba fare un'altra considerazione: mentre l'agricoltura è in crisi, con alcuni settori in uno stato di notevole depressione economica, trascuriamo ancora questi e ci rivolgiamo alla floricoltura, la quale, come peraltro risulta dalle dichiarazioni del Presidente della Commissione, presenta carattere di economicità. E nonostante tale caratteristica, si propone di elargire, a favore di questo settore, determinate provvidenze economiche.

Sia chiaro, però, che anche questa mia ultima osservazione non serve a rappresentare la posizione contraria del Movimento sociale italiano al disegno di legge; tende, bensì, a sottolineare la necessità che al più presto l'Assemblea abbia ad affrontare definitivamente, in modo organico, in forma generale, senza polverizzare i suoi interventi, i problemi della nostra agricoltura per consentire la ripresa economica.

Continuando, invece, sulla strada finora percorsa finiremo sempre col muoverci sul terreno della polverizzazione degli interventi, senza riuscire a raggiungere risultati nè di carattere economico, nè di carattere sociale.

Per quanto riguarda il testo, che è stato approvato dalla Commissione (senza il mio voto favorevole, ma a maggioranza), debbo rilevare che ancora una volta si continua sulla strada delle discriminazioni, poichè con esso si tende ad agevolare solo ed esclusivamente le cooperative che agiscono nel settore, e si interviene in favore dei singoli soltanto nel caso in cui questi risultino associati in cooperative.



Pertanto, se un coltivatore diretto non risulta associato in cooperativa, non può usufruire dei benefici previsti da questa legge. E ciò per non dire che si opera anche una discriminazione nei confronti degli imprenditori agricoli a qualsiasi titolo.

Non c'è dubbio, invece, che una politica tendente a dare incentivo e vitalità ad un determinato settore economico, non può contemplare interventi diretti soltanto in favore di particolari categorie, ma di tutte le categorie che operano in quel settore, senza discriminazioni; le quali, a parte ogni altra considerazione, creano dei grossi problemi di squilibrio nell'ambito dello stesso settore.

Non c'è dubbio, infatti, che le cooperative si troveranno in una posizione di gran lunga migliore di quella dei singoli coltivatori diretti. Il che non mi sembra nè logico, nè giusto. Nè mi sembra che ci siano, in una siffatta impostazione, le basi per un armonico sviluppo dello stesso settore specifico della floricoltura.

Pertanto, il Movimento sociale italiano critica tale impostazione data al disegno di legge, impostazione che, peraltro, non si riscontra nel testo proposto dai colleghi Bombonati ed altri, il quale prevedeva interventi in favore di proprietari e conduttori a qualsiasi titolo, cioè a dire di tutte le varie categorie che agiscono nel settore della floricoltura.

L'onorevole Russo, senza dubbio, ha avvertito questo aspetto carente del testo elaborato dalla Commissione, tant'è che ha ritenuto opportuno giustificare la tesi seguita dalla maggioranza della Commissione sottolineando che, sul piano generale, si tende allo sviluppo dello spirito associativo e, quindi, a favorire le cooperative, a creare i presupposti di un loro incremento.

Inoltre, egli sul piano concreto ha rilevato come sia necessario che i vari operatori economici risultino associati in cooperativa per evitare la polverizzazione degli interventi e il sorgere di poderi, che sarebbero privi del carattere di produttività.

Io debbo contestare questa giustificazione addotta dal collega onorevole Russo. Basti considerare, anzitutto, che in floricoltura una azienda non deve necessariamente essere di vaste dimensioni; anche se di un solo ettaro (a volte anche di mezzo) è sufficientemente valida dal punto di vista economico e sociale.

Per ciò stesso non è necessario ricorrere allo strumento associativo inteso ad accorporare varie aziende.

Anche il singolo coltivatore diretto, il quale disponga di mezzo ettaro di terreno, può realizzare, in floricoltura, una azienda economicamente valida e sufficiente, tale da potere con essa dar vita ad un'impresa agricola a conduzione familiare, capace di soddisfare le esigenze della famiglia coltivatrice.

Ovviamente, lo stesso discorso non potrebbe essere fatto per altri tipi di coltura, ma per quello in ispecie non si impone assolutamente il ricorso allo strumento di carattere associativo. Tutt'al più si potrebbe rilevare (ma è un argomento che il disegno di legge non affronta) la necessità di servizi collettivi comuni, anche di carattere assistenziale, a disposizione di coloro che operano nel settore della floricoltura.

Ma il disegno di legge, purtroppo, non prevede l'istituzione di questi servizi di carattere collettivo da mettere a disposizione degli operatori, dei coltivatori diretti. Per cui, l'unico aspetto che avrebbe anche potuto contenere in sé la esigenza di carattere associativo non viene ad essere contemplato dal disegno di legge. Ed è questo un grave male, a mio giudizio; perchè, ancora una volta, noi operiamo degli interventi in un determinato settore, senza avere chiare quali sono le prospettive di sviluppo, dal punto di vista economico e sociale.

Nel campo della floricoltura manca in Sicilia una stazione di sperimentazione, un istituto superiore capace di fornire dati ed elementi, e mancano anche determinate forme di assistenza che potrebbero benissimo venire utilizzate dagli organi dell'Amministrazione regionale.

E' una grave carenza, che si riflette nel disegno di legge e sta ad indicare come, ancora una volta, noi interveniamo in un settore senza possedere elementi che possano indicarci, per esempio, se il finanziamento previsto di cinquecento milioni sia sufficiente o meno per il fine che intendiamo perseguire; e ciò perchè non disponiamo neppure di studi da cui desumere quali zone della Sicilia possono essere utilizzate per lo sviluppo della floricoltura.

Quindi, un insieme di considerazioni ci porta a rilevare come molto manchevole si presenti il disegno di legge e come necessari



siano degli emendamenti per dare al provvedimento una finalità ben precipua, sia come strumento capace di sostenere gli sforzi che in questo settore sono stati fatti, sia soprattutto come strumento idoneo a creare delle condizioni che determinino lo sviluppo, nei termini in cui è possibile, della floricoltura in Sicilia.

Onorevole Presidente, mi auguro che l'Assemblea, sul terreno della sua responsabilità, voglia vagliare attentamente queste modeste considerazioni, che mi sono permesso di fare e, nel corso dell'esame dell'articolato, voglia adottare tutti quegli emendamenti che possano rendere maggiormente efficienti e non discriminanti le provvidenze del disegno di legge in esame.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, le critiche che sono state formulate nel corso di taluni interventi, potrebbero far pensare, a chi non abbia fiducia nella sensibilità della nostra Assemblea, a chissà quali disastrose conseguenze andremmo incontro approvando questo disegno di legge nel testo elaborato dalla Commissione. Ed è per ciò che desidero, anzitutto, precisare come esso non contempli un provvedimento tabù, vale a dire senza possibilità alcuna di emendamenti migliorativi o integrativi.

Ho voluto fare subito questa premessa poiché ho inteso soprattutto criticare che il provvedimento intende aiutare esclusivamente le cooperative operanti nel settore. Da qui, appunto, gli emendamenti proposti che tendono ad estendere i benefici previsti dal disegno di legge a singoli coltivatori diretti non associati in cooperative. Ed io ritengo che si possa tener conto di tali emendamenti anche se, come dirò in seguito, noi sosteniamo, per motivi di sostanza (non solo per fini « corporativi cooperativi ») che in questo campo la cooperazione è uno strumento necessario.

E mi riferisco, anzitutto, all'intervento dell'onorevole Grammatico, che ho ascoltato con molta attenzione, secondo il quale, contemplando il disegno di legge in esame un provvedimento settoriale, parziale, questo dovrebbe essere rinviato a quando tutti i pro-

blemi della floricoltura saranno affrontati in un unico contesto e studiate tutte le possibilità di espansione del settore. Questo, almeno a me, sembra il contenuto sostanziale delle obiezioni mosse dall'onorevole Grammatico.

GRAMMATICO. Dipende dal Governo: se è animato dal desiderio di risolvere i problemi dell'agricoltura, può farlo subito.

OVAZZA. Onorevole Grammatico, ritengo che non possiamo avere la pretesa, neppure in questa occasione, di risolvere il problema dell'agricoltura nel suo insieme. Nè possiamo, per ciò stesso, rifiutarci di aiutare delle iniziative, che in alcuni settori dell'agricoltura si sono già positivamente manifestate con possibilità di sviluppo in prospettiva che meritano, fin d'ora, la nostra attenzione e il nostro concreto intervento.

Ripeto: in questa sede noi stiamo affrontando un problema particolare dell'agricoltura, quello delle serre e fungaie. Per quanto riguarda le serre, gli onorevoli colleghi sapranno certamente che si tratta di un fenomeno spontaneo, che in alcune zone assume notevole sviluppo, e che è nostro dovere sostenere, incrementare e correggere (per la parte che ci è consentita) con provvedimenti finanziari ed interventi tecnici.

Credo che l'Assessore, attraverso i suoi uffici, i suoi ispettori agrari, sia a conoscenza — come lo sono numerosi colleghi — di un notevole movimento di coltivatori diretti che vanno costruendo ed utilizzando delle serre anche di una certa importanza.

In provincia di Ragusa, ad esempio, nella zona di Vittoria, si vanno moltiplicando a vista d'occhio le colture in serra, in quanto l'imprenditore (che può anche essere un povero bracciante e che diviene così coltivatore diretto) riesce a moltiplicare, con tale tipo di coltura, il valore intrinseco del piccolo appezzamento di terreno di cui dispone. E i risultati che sono stati ottenuti danno la certezza di un ulteriore grande sviluppo delle colture in serra, essendo queste capaci di fornire il loro prodotto senza vincoli ai cicli stagionali, che determinano nel mercato prezzi non remunerativi per l'inevitabile aumento dell'offerta durante i periodi di produzione.

Ritengo quindi giusto un nostro intervento di natura finanziaria, perchè tali iniziative possano affermarsi e progredire. Alla luce



anche di queste considerazioni deve accogliere il nostro intendimento di favorire in particolare modo le cooperative.

Peraltro esigenze di natura tecnica, che noi riteniamo di valore fondamentale, ci inducono ad insistere sull'associazione in cooperative quale forma migliore di organizzazione associativa per la realizzazione delle colture in serra.

E' noto che tali colture, consentendo una coltura agraria più intensa, determinano anche come conseguenza, un aumento in maniera parallela del numero dei parassiti; i quali si moltiplicano a tal punto da minacciare gravemente le stesse colture, dando luogo a tutti quegli inconvenienti che in misura minore si registrano nelle altre colture agrarie. E sono gli stessi contadini ad avvertire l'esigenza sempre viva di una assistenza specialistica (che spesso viene loro negata) per combattere le malattie delle piante, gli insetti, eccetera.

Onorevole Di Martino, lei che si intende di agricoltura può benissimo comprendere come affrontare questo problema (così foriero di disastrose conseguenze, specie in questo settore che promette grandi risultati) non sia possibile attraverso l'azione dei singoli.

Si tratta di un problema che richiede un elevato impegno tecnico scientifico; ed il singolo coltivatore potrà usufruire della specifica assistenza che ne deriva soltanto attraverso un'associazione organizzata.

Fra l'altro — e credo che l'Assessore ne vorrà tenere considerazione — il depauperamento di produzione per effetto dei parassiti, è talmente grave da richiedere il trasferimento, in altra zona, della coltura in serra; mentre invece il danno dovrebbe essere prevenuto soprattutto attraverso l'assistenza nella lotta antiparassitaria, con l'adozione di concimi chimici complessi, di carattere specifico, per evitare che le serre diventino, per l'azione negativa dei parassiti, uno strumento di sfruttamento dei terreni coltivabili.

Soprattutto è questo il motivo tecnico che ci induce a ritenere come l'associazione fra coltivatori sia più idonea della cooperazione, specialmente se si tiene conto che si vuole venire incontro ai piccoli operatori economici. Infatti, l'imprenditore che dispone di grandi mezzi finanziari per le colture in serra su parecchi ettari di terreno, o l'imprenditore che ha ottenuto centinaia di milioni di lire per la coltura idroponica dirigono una azienda dalle

dimensioni così vaste da avere in sé le possibilità di una direzione tecnica e di difesa. Con il disegno di legge in esame noi intendiamo invece sostenere anzitutto le piccole imprese nello sviluppo di questa attività. Credo che lo onorevole Assessore abbia avuto occasione di recarsi in provincia di Ragusa, nella zona di Vittoria, per esempio, dove per fortuna il moltiplicarsi di queste iniziative su terreni della estensione di un tumolo, un tumolo e mezzo, consente a numerosi braccianti (che altrimenti sarebbero stati costretti ad emigrare) di ottenere delle aziende economicamente valide.

L'onorevole Grammatico, oltre a criticare il disegno di legge in esame perchè non affronta tutto il tema dell'agricoltura siciliana, ha anche eccepito che esso non affronta il problema dei servizi comuni. Desidero rilevare al riguardo che la cooperativa è una forma associativa la quale consente di affrontare gli altri problemi comuni ai cultori di serre, facilitandone la soluzione, siano essi di approvvigionamento (sementi, particolari materiali necessari per questo tipo di coltura), che di mercato. Da ciò il nostro convincimento che occorre soprattutto aiutare le organizzazioni cooperative. E poichè l'aiuto si concreta sotto l'aspetto finanziario, crediamo che si debba favorire il credito in maniera particolare. Per i contributi riteniamo che possa sovvenire il piano verde con il concorso di opportune variazioni.

Il problema del credito è stato affrontato in Sicilia con una serie di provvedimenti i quali, tuttavia, non hanno ancora sortito l'effetto auspicato. La Commissione, considerando che l'intervento regionale deve essere rivolto ad assicurare principalmente delle agevolazioni creditizie e non l'erogazione di contributi, ha ritenuto, a maggioranza, essere l'I.R.C.A.C. (Istituto Regionale di Credito per la Cooperazione), lo strumento più idoneo ad esercitare, addirittura con una apposita sezione, il credito alle cooperative operanti nel settore; e, a tal fine, non abbiamo esitato ad assegnare, per questo specifico scopo, una somma che può anche considerarsi limitata, ma che nulla vieta, come ci auguriamo, di aumentare nel futuro. A coloro che criticano la esiguità della somma vorrei dire che pensare di potere operare il finanziamento di un piano generale in agricoltura, con la previsione di destinare a



colture in serra diecimila o centomila ettari di terreno, sarebbe soltanto utopistico e — se mi consentite — da fantascienza. Muoviamoci, invece, sul terreno delle cose concrete. E perciò ritengo che il disegno di legge, così come è stato strutturato per quanto riguarda l'indirizzo della cooperazione, possa e debba essere mantenuto. Io, in omaggio alla libertà di associazione e quindi anche di non associazione, posso accettare l'idea di concedere un aiuto anche in favore di singoli coltivatori diretti; ma questi si troveranno certamente a dovere superare difficoltà maggiori e tale aiuto si risolverebbe quindi in un onere di carattere pubblico e sociale.

GRAMMATICO. Ancora maggiori saranno le difficoltà se verranno esclusi.

OVAZZA. Onorevole Grammatico, abbiamo avuto spesso occasione di dire chiaramente quale è il nostro pensiero in proposito ed in questa Assemblea abbiamo anche trovato dei punti d'incontro.

Confermando il concetto espresso poc'anzi, ritengo che, nella fattispecie, i singoli coltivatori diretti si troveranno ad affrontare maggiori difficoltà rispetto a quelle che potranno incontrare i coltivatori diretti associati in cooperative; e le conseguenze negative della loro situazione si rifletteranno, necessariamente, sul pubblico denaro. Noi non avevamo escluso i singoli coltivatori diretti dalle agevolazioni previste dal disegno di legge per un inopinato desiderio di escluderli, ma perchè ritenevamo, come riteniamo, che è più facile aiutarli se associati; soprattutto in considerazione del fatto che l'assistenza tecnica e scientifica può meglio operare se rivolta a cooperative anzi che a singoli individui. Ritengo, quindi, che debba essere approvato il testo del disegno di legge proposto dalla Commissione, il quale prevede l'intervento dello I.R.C.A.C., con un fondo *ad hoc*, da destinare in questo settore che presenta prospettive notevoli di sviluppo. Credo che esistano già delle disposizioni legislative che prevedono l'erogazione di contributi sia alle cooperative che ai singoli coltivatori diretti, a meno che lo Assessore non ci dica che allo stato esiste un divieto per la erogazione di contributi in favore dei cultori di serre; ed in tal caso, comunque, potremmo sempre intervenire nello

ambito della legislazione regionale. Per quanto riguarda la concessione del credito, i singoli coltivatori diretti, che ne abbiano interesse, possono avvalersi dei provvedimenti di carattere ordinario o particolare già in vigore, senza che intervenga in proposito l'Istituto per le cooperative.

Penso che su queste basi il problema dello sviluppo delle colture in serre, che offrono grandi prospettive di convenienza economica sia per i coltivatori diretti sia singoli che associati, possa essere affrontato con successo.

L'onorevole Nicastrò ha fatto osservare che il periodo di cinque anni, previsto per l'ammortamento del credito, sia molto esiguo e forse insufficiente; e può senz'altro essere accettato un periodo più lungo. Noi non siamo contrari a che venga migliorato, con opportune modifiche, il disegno di legge il quale, come è detto nella stessa relazione della Commissione, prevede, almeno in un primo tempo, un impegno finanziario di dimensioni assai modeste. Pienamente d'accordo, quindi, nel prolungare il periodo di ammortamento del credito.

Ritengo, peraltro, che anche l'onorevole Grammatico, ad eccezione del contrasto sulla opportunità di risolvere il problema dell'agricoltura nel suo complesso (il che per noi significa non risolvere niente) anzi che intanto in un particolare settore (ma che reputiamo importante), in definitiva sarà d'accordo con noi. Naturalmente, sarebbe auspicabile affrontare tutti i problemi agricoli nel quadro di una programmazione generale con le relative disponibilità finanziarie, ma nella attuale impossibilità di far ciò, e poichè la floricoltura presenta delle fondate prospettive di sviluppo, credo che possiamo intanto intervenire senza alcuna esitazione in questo settore.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, le esigenze che presiedono a delimitare l'intervento della Regione nel settore delle serre, sono state già illustrate dal Presidente della Commissione dell'agricoltura, e, sia per ragioni di tempo che per evitare ripetizioni, mi esimo dal ribadire. A me sembra necessario precisare, innanzitutto, che, accanto alle attività ortofrut-



ticole già citate nel progetto di legge, e di coltivazione di funghi, sia da inserire la floricoltura che ha avuto dei veri pionieri in Sicilia e che costituisce una notevole risorsa economica, perchè consente di utilizzare le zone collinari della nostra Isola. Ritengo che, intervenendo nel settore delle serre, dobbiamo estendere i nostri provvedimenti anche alla floricoltura. La Commissione per l'agricoltura nel rielaborare il progetto di legge ha incentrato tutto il sistema di provvidenze sul credito, assegnandolo in esclusiva alle cooperative e adoperando, come strumento di intervento, l'I.R.C.A.C..

Vorrei fare, a questo proposito, alcune osservazioni. La prima riguarda la difficoltà che nel settore delle serre incontra una organizzazione cooperativa. Non che, in teoria, non si possa raggiungere una gestione cooperativa, ma se difficoltà si incontrano in altri settori, in quello delle serre, in cui assume particolare valore il contributo continuo, personale, direttamente interessato, del singolo coltivatore, ritengo le difficoltà siano maggiori. Potrei fare un'altra osservazione, onorevole Assessore all'agricoltura. Le nostre popolazioni erano già particolarmente diffidenti verso le forme di esercizio del credito; ed anche se la cambiale agraria cominciava a penetrare nelle nostre campagne, i coltivatori erano sempre timorosi di firmare qualsiasi atto di impegno. Ma ad ingigantire la diffidenza dei lavoratori dei ceti agricoli verso le forme di credito sono state le disgraziatissime vicende dell'ultima nostra legge sul credito agrario di esercizio che ancor oggi non trova applicazione.

A parte la delusione per quello che con la legge era stato promesso, e che non si attua; a parte gli inconvenienti che sono sorti e lo allarme che tutt'ora permane nelle campagne, la mancata attuazione di quella legge ha proprio creato una reazione di diffidenza verso tutte le operazioni di credito agrario. Ed io ritengo che in atto volere incentrare lo sviluppo di queste colture — per il quale siamo tutti d'accordo — esclusivamente su un intervento creditizio, potrebbe dar luogo al riflettersi di quello stato d'animo che ha creato la difficoltà di attuazione della legge sul credito agrario. E, quindi, l'incentivo funzionerebbe in maniera molto limitata. Ritengo, d'altra parte, che nel corso di questa seduta,

considerato il numero degli argomenti posti all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea, possa esaurirsi la discussione del disegno di legge. Se ciò non facessimo, ben difficilmente l'Assemblea, non per sua volontà, ma per ragioni obiettive scaturenti dalla mole e dall'importanza degli argomenti che deve esaminare, potrebbe in un tempo successivo concluderne l'esame.

E' necessario, quindi, che sul testo si raggiunga un accordo che consenta l'accoglimento di tutte le esigenze e, in definitiva, l'approvazione di una legge che sia bene accolta da tutti. Vale a dire una legge che non escluda la concessione di contributi in favore dei singoli cultori di serre, che preveda la estensione ad essi delle misure di cui all'articolo 4 della legge 3 gennaio 1963, numero 3 e che, eventualmente, in via sussidiaria, ammetta anche l'I.R.C.A.C. ad esercitare determinate forme d'intervento. Mi sembra che questo indirizzo possa essere ritenuto parecchio conciliante. Vorrei pregare tutti i colleghi, nell'interesse obiettivo del problema, di voler giungere ai fatti, perchè se non dovessimo concludere la discussione del disegno di legge questa sera, difficilmente tale problema potrebbe essere ripreso a breve scadenza.

RENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. Signor Presidente, cercherò di essere breve. Il mio intervento è motivato dalla discussione avvenuta in Aula dopo la relazione del Presidente della Commissione « Agricoltura »; e prendo la parola per ribadire alcuni concetti contenuti nella relazione stessa e precisare anche qual'è il mio punto di vista sul disegno di legge e sugli emendamenti che sono stati presentati. Concordo pienamente con l'onorevole Russo sul fatto che il provvedimento in corso di esame ha carattere sperimentale: si tratta di intervenire in un settore che ha grandi prospettive di sviluppo. A questo fine la Commissione aveva scelto una via che era quella dell'associazione, ritenendo che in un settore mercantile così sviluppato, il singolo coltivatore diretto non fosse in grado nè di affrontare i problemi tecnici della coltura, nè le difficoltà del collegamento con i mercati. Di ciò bisogna



avere un'idea chiara. Noi siamo stati a visitare le zone della provincia di Ragusa, in territorio di Vittoria, di Santa Croce Camerina, di Comiso. Per tali colture sorgono problemi che negli altri settori dell'agricoltura non sono neanche pensabili. Basta riferirsi soltanto ai problemi dell'assistenza fitopatologica, che si presenta ad un livello addirittura sperimentale e quindi scientifico. La scelta, quindi, della associazione era e vuole essere un indirizzo, una indicazione, in definitiva una proposta, una ipotesi per avviare il processo evolutivo di determinati settori della nostra agricoltura.

Ma c'è un altro aspetto che vorrei mettere in evidenza. La novità del disegno di legge non consiste soltanto nel consigliare l'associazione; in sostituzione del vecchio criterio di erogazione dei contributi a fondo perduto, criterio che si segue da decenni (a cominciare dal fascismo che, per primo, l'ha introdotta) e che certamente non ha dato risultati molto favorevoli, tant'è che l'agricoltura oggi versa nelle note condizioni, nel disegno di legge i componenti della Commissione agricoltura, molto opportunamente, a mio giudizio, hanno introdotto un nuovo criterio di intervento della Regione: quello del finanziamento. Alle cooperative, ai soci di cooperative, ai coltivatori diretti, vengono concessi, non contributi nella misura del 20, 25 o del 50 per cento, bensì finanziamenti a tasso agevolato, mettendo a loro disposizione la massa finanziaria necessaria, indispensabile per realizzare l'opera. E' giusto questo criterio o non è giusto? Noi abbiamo detto che il disegno di legge ha carattere sperimentale; ed io credo che questa sia una via da seguire. A mio giudizio, essa può dare dei buoni risultati. Sono stato tra i coltivatori di serre di Ragusa; si tratta di contadini che hanno impiantato le serre con i loro sacrifici facendo ricorso ai finanziamenti concessi dalle banche e pagando interessi del 12 per cento. E' gente che sa quello che fa e quello che vuole. Essi non hanno chiesto dei contributi, ma soltanto finanziamenti, naturalmente a tasso agevolato, per potere realizzare gli impianti, costruire i magazzini, affrontare i costi di esercizio e di trasporto del prodotto nel Nord. E' chiaro che con il solo contributo per l'impianto, sia pure in misura considerevole, non si può conseguire questa gamma di attività così complessa in un settore che è fra i più moderni e fra i più dinamici.

E' un settore industriale; noi parliamo di agricoltura solo perchè vi si producono prodotti agricoli, ma la serra è una industria e dobbiamo introdurre criteri industriali. Comunque, nell'intendimento di giungere ad uno sbocco positivo, credo che si possa trovare una conciliazione tra il criterio proposto nel disegno di legge e quello che viene riproposto attraverso gli emendamenti dell'onorevole Celi. Si possono adottare due titoli per la legge. Tenuto conto che in questo campo la legislazione ha carattere sperimentale sotto un complesso aspetto, potremmo adottare il titolo che ripete la vecchia strada dei contributi, unitamente a quello già contenuto nel testo del disegno di legge, che introduce questo criterio nuovo di incentivazione da parte della Regione. Su questa base credo che potremmo raggiungere una intesa, con l'augurio che tutti e due gli indirizzi possano favorire lo sviluppo del settore.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per chiarire, anche a me stesso, questa annosa questione il cui esame venne sospeso tre anni or sono, per il sorgere, in quella sede, degli stessi contrasti sui quali oggi discutiamo. Il testo del disegno di legge proposto dalla Commissione presenta delle novità che mi hanno stupito, lasciandomi nello stesso tempo perplessa. In origine il disegno di legge prevedeva delle agevolazioni in favore dei coltivatori che si occupassero di serre, mentre il testo recentemente proposto dalla Commissione ha esclusivo riferimento all'I.R.C.A.C.; forse perchè l'amore per i nominalismi induce molti ad attardarsi sulla parola « cooperative ».

Il collega che mi ha preceduto nella discussione, ha riferito che in provincia di Ragusa numerosi sono i contadini i quali, pur affrontando sacrifici non indifferenti, si sono dedicati alle coltivazioni in serra in vista del maggior reddito che queste possono offrire. Ed ha aggiunto che quei coltivatori, non disponendo del denaro necessario, si sono rivolti alle banche per la realizzazione degli impianti.

Onorevole Renda, lei ha anche parlato di industria; ebbene, sa dirmi quali agevolazioni



sono state concesse, in tale campo, dalla Regione siciliana per l'impianto di stabilimenti industriali? Tutte le agevolazioni possibili! Noi invece chiediamo per le serre soltanto un contributo del 45 per cento, inferiore a quello che in concreto si dà agli industriali (terreno gratis, opere di recinzione ed altri benefici che nell'insieme costituiscono un contributo superiore al 45 per cento). Peraltro non intendiamo escludere la possibilità che per il rimanente 55 per cento, il coltivatore diretto si rivolga agli istituti di credito. Perché limitarci all'intervento dell'I.R.C.A.C.?

Purtroppo, debbo dolorosamente constatare che quando vengono all'esame dell'Assemblea progetti di legge tendenti ad apportare dei miglioramenti in genere nel settore dell'agricoltura, nel corso della discussione si registrano, accanto alle parole più belle, le più larghe incomprensioni. Evidentemente, si tratta di persone intelligenti che riescono ad infiorare i loro interventi di parole che, sul piano della forma, possono apparire convincenti. Ma, in realtà, si sente fare della retorica da persone che non hanno nemmeno una esatta conoscenza dei problemi.

Vorrei chiedere, per esempio, al collega Rossitto: sarebbe egli in grado di dirmi i risultati conseguiti dai floricoltori in provincia di Ragusa e da quelli che, a migliaia, si sono trasferiti sulla riviera ligure e sulla riviera francese dove, con i loro sacrifici, continuano a tenere alto nel campo della floricoltura il prestigio dell'Italia e della Francia?

In definitiva vorrei che si adottasse un provvedimento capace di costruire veramente qualcosa di concreto.

Ho sentito qualcuno osservare che, coi contributi ai singoli coltivatori diretti, si disperde il denaro pubblico in mille rivoli, distogliendolo dagli investimenti più produttivi. Al riguardo vorrei che facessimo tutti l'esame di coscienza. Troveremmo che abbiamo speso miliardi per cose inutili. Perché adesso comprimere quella che può essere un'esigenza di miglioramento della gente siciliana?

Tutti conosciamo il significato economico delle serre e le ampie possibilità che esse offrono per migliorare il reddito di numerosi coltivatori diretti.

Onorevoli colleghi, non lasciamoci sfuggire questa occasione! Se volete, possiamo anche sospendere brevemente la seduta per giungere ad un accordo, così come ieri è stato ri-

chiesto, nonostante giudichi inutili queste discussioni che fanno solo perdere del tempo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare. Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato attentamente gli interventi succedutisi nel corso della discussione. Mi sia consentito di fare qualche osservazione di ordine generale, perché, se non si chiariscono i termini del problema, non si riesce a varare un provvedimento utile e soprattutto applicabile. Spesso approviamo delle leggi che poi, come è stato ricordato peraltro dal collega Celi a proposito della ratizzazione del credito di esercizio, non riusciamo ad applicare, almeno con la dovuta rapidità e facilità. Quali sono i termini del problema che è stato affrontato attraverso l'iniziativa parlamentare degli onorevoli Bombonati, Celi ed altri e degli onorevoli Rossitto, Nicastro ed altri? Il problema consiste esattamente in questo: non si esclude la possibilità di ottenere contributi in favore di coloro i quali impiantano delle serre; teoricamente questa possibilità esiste, così come esiste in concreto la possibilità di ottenere contributi per opere di miglioramento fondiario. In che cosa consiste la teoricità e la non praticità dell'attuale situazione per le serre? I contributi per miglioramento fondiario, tra cui rientrano anche le serre, sono ammissibili per opere il cui importo deve essere commisurato...

NICASTRO. Vengono riconosciute come opere di miglioramento fondiario solo dagli Ispettorati agrari, che danno i contributi.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. No, non è così. Adesso non è così, perché questo, sul piano amministrativo, è stato superato. Se mi consente, invece, chiarisco quali sono i termini reali del problema.

I contributi per le opere di miglioramento fondiario, dicevo, sono ammissibili per opere il cui importo dev'essere commisurato alla estensione del terreno. Ora, coloro i quali vo-



gliono impiantare delle serre, di solito sono proprietari di piccoli appezzamenti di terreno. Per conseguenza l'opera miglioramento fondiario consistente nella serra importa un onere che non è in alcun caso commisurabile con la estensione del terreno. Il primo problema quindi, che sarebbe anche di facile soluzione, è il seguente. Accantoniamo, anzitutto, qualsiasi disputa sulla eventuale misura del contributo: dieci, venti o cinquanta per cento: i contributi sono quelli stabiliti dalle leggi regionali e statali che vigono in questo settore. Non c'è bisogno di modificare questa parte della legislazione. L'unica necessità che sorge è invece quella di chiarire, per via legislativa, che le serre sono opere di miglioramento fondiario, ove potesse sussistere ancora questo dubbio (ma io le assicuro, onorevole Nicastro, che, almeno per adesso, questo problema è superato); e chiarire altresì che il contributo per tali opere di miglioramento fondiario non deve essere commisurato alla superficie posseduta dal proprietario. E poichè non potremmo ammettere qualsiasi cifra a contributo, stabilire una misura media, o demandarne il compito alla Amministrazione. Quest'ultima ipotesi mi sembra sia la più conducente perchè ci consente di specificare i vari casi e di far sì che il nostro intervento a favore di coloro i quali intendano dedicarsi a questo tipo di attività sia commisurato alle reali possibilità della coltura in serra. La quale, però, deve sempre rientrare nelle attività agricole e non industriali; altrimenti, onorevoli colleghi, andiamo fuori del nostro campo. Chiarito, pertanto, che si deve trattare di impianti pertinenti alla attività agricola e non a quella industriale, si può rimettere all'Amministrazione regionale (specificando questo concetto nella legge) la possibilità di superare, ove si tratti di serre, i limiti previsti, per ettaro, per le opere di miglioramento fondiario. Credo che non siano necessari per questo settore, almeno per ora, ulteriori finanziamenti in quanto sono sufficienti quelli previsti in bilancio, che peraltro non siamo riusciti ad impiegare completamente. Nè occorre innovare sulla misura di contribuzione, perchè per i coltivatori diretti il contributo per opere di miglioramento fondiario è fissato sino al 60 per cento; per coloro i quali non rientrano nella categoria dei coltivatori diretti faremo ricorso alle percentuali del 38 per cento, cioè a quelle che sono stabilite dalle leggi in vi-

gore. Per il resto, salvo a chiarire questo concetto, che mi sono sforzato di esporre e che vorrei fosse chiaramente inserito nella legge (e non credo che dobbiamo fare ricorso a casistiche particolari), io non sono contrario neanche a quella che è stata l'iniziativa della Commissione, sfrondata però da altri elementi che sono emersi durante l'esame dell'articolo.

In atto disponiamo di un Istituto regionale per il credito alle cooperative, il quale può eseguire operazioni di credito, o per agevolare e consentire la partecipazione delle cooperative e dei loro consorzi a qualsiasi appalto pubblico e privato, o per consentire alle cooperative agricole di produttori il finanziamento delle attività di lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti.

Ha anche possibilità di erogare, per il periodo di un anno, il credito di esercizio alle cooperative. Non è, però consentito, stando alle norme attuali, all'Istituto regionale per il credito alle cooperative di erogare crediti per attrezzature che si chiamino serre. Ora, che l'Istituto senza derogare dai suoi compiti fondamentali, ma nell'ambito di essi, eserciti il credito alle cooperative che intendano realizzare impianti di serre, è cosa che, a mio modo di vedere, può benissimo essere approvata e riuscire utile.

Non sarei d'accordo, invece, ad apportare innovazioni nelle finalità dell'Istituto, il quale è nato per il credito alle cooperative e non ai singoli soci delle cooperative, in quanto si verrebbe a snaturare sostanzialmente i compiti ad esso attribuiti. Vale a dire, nato per incrementare la cooperazione, l'Istituto finirebbe con l'incrementare le iniziative dei singoli soci, i quali troverebbero opportuno aderire alla cooperativa non perchè persuasi della bontà dell'azione collettiva, ma soltanto perchè spinti dalla possibilità di ottenere la concessione di un mutuo, che dalle banche comuni essi, singolarmente, non potrebbero ottenere. Per i singoli, invece, può soccorrere il fondo di rotazione dell'ERAS, e le altre agevolazioni creditizie ordinarie integrate dalle provvidenze della Regione; nè vedo perchè dobbiamo snaturare i compiti dell'I.R.C.A.C. introducendo — non dico per via traversa, perchè si legge chiaramente — una norma nuova che, a me pare, sarebbe dannosa allo Istituto stesso. Potremmo però allargare i compiti dell'I.R.C.A.C. attraverso una norma che



stabilisca anche il credito per l'impianto di serre. Basta una norma molto semplice, senza bisogno di ricorrere ad una serie di articoli, da inserire nel provvedimento al comma c) aggiuntivo all'articolo 2 del disegno di legge.

Un'altra norma, anch'essa, a mio modo di vedere, molto semplice, dovrebbe consentire la concessione di contributi per le colture in serre, considerate opere di miglioramento fondiario e quindi pertinenti alla agricoltura, indipendentemente, entro certi limiti da stabilirsi, dalla superficie fondiaria che è servita all'impianto. Con questi due chiarimenti e con un congegno legislativo assai semplice che nulla innova, ma che consente, nell'ambito delle attività comuni già esistenti, di incrementare questo settore, il quale si sta rivelando economicamente assai valido nel quadro di una agricoltura depressa qual'è la nostra, credo che, se la Commissione e l'Assemblea sono d'accordo, potremmo senz'altro concludere l'esame del disegno di legge. Potremmo anche sospendere per mezz'ora i nostri lavori, in maniera da stendere con calma un testo che sia poi facilmente interpretabile ed applicabile dagli uffici amministrativi. Se sorgessero, però, delle difficoltà sull'interpretazione che il Governo dà del provvedimento, non potrei sottrarmi all'obbligo di chiedere il rinvio in Commissione degli emendamenti che sono stati presentati, per una più attenta e coordinata elaborazione delle istanze dei due gruppi di proponenti.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRSIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Onorevole Presidente, vorrei chiedere, se mi è consentito, un chiarimento all'Assessore. Onorevole Fasino, lei ha detto che i contributi per le colture in serre incontrano una limitazione, in quanto il costo degli impianti non è, nell'ambito dei finanziamenti per le opere di miglioramento fondiario, proporzionalmente commisurato alla superficie del fondo. Le vorrei chiedere a quale disposizione legislativa lei a tal proposito si richiama. Ritengo — può darsi che mi sbagli e lei mi può correggere — che questo rientri nello ambito esclusivo di alcune disposizioni amministrativamente modificate. Non credo, a mio ricordo, che esista, per legge, un rappor-

to tra l'importo degli investimenti di miglioramento fondiario e la superficie. C'è solo un rapporto concettuale, che viene definito normalmente con provvedimenti amministrativi. Vero è che nel nostro ambiente la determinazione di tale rapporto è demandata all'arbitrio — mi sia consentito — di alcuni ispettori agrari, i quali non si convincono che su un fondo di un ettaro si possa realizzare l'impianto di una serra che occupi un quarto della superficie.

GRAMMATICO. La realtà è che le serre non vengono prese in considerazione.

OVAZZA. Ritengo, però, che sia, questo, un problema amministrativo per la cui soluzione l'onorevole Assessore, nella qualità, possa ampiamente disporre. Ma, ripeto, non credo che Ella mi possa citare — se me la cita ne sarò convinto — una disposizione legislativa che stabilisce un vincolo del genere.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, l'osservazione dell'onorevole Ovazza è in parte esatta, perchè esistono al riguardo delle norme, non legislative, ma regolamentari, che però vincolano l'Amministrazione. Vi è soprattutto un intimo legame (e bisogna risalire alla legislazione passata, al momento e alle finalità per cui quelle leggi sono state emanate; anche se adesso si applicano per finalità diverse); un rapporto cioè sulla economicità dell'impiego del capitale agrario anche nei miglioramenti fondiari, con riferimento alla superficie. E, secondo un concetto per l'Amministrazione tradizionale nonchè consolidato, vorrei dire, da norme regolamentari, il rapporto è stato considerato in questi termini: investimento agrario e superficie con possibilità di reddito.

E ciò perchè in altri tempi non esistevano le serre anche con possibilità di reddito che non so per quanto, in determinate condizioni, può essere considerato agricolo. Questo è il punto. E allora le difficoltà sorgono proprio presso gli organi di controllo sulla qualificazione del reddito delle serre, se industriale o agricolo



e, nel primo caso, per l'esclusione dai contributi agricoli ed il rinvio, invece, ai contributi previsti per l'industria.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RUSSO MICHELE, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Presidente, proporrei di chiudere la discussione generale, votare il passaggio all'esame degli articoli e sospendere brevemente la seduta per giungere ad una formulazione concordata dei disegni di legge; anche perchè le enunciazioni dell'Assessore non sono poi così lontane dalla volontà dei presentatori degli emendamenti, nonostante l'apparente esigenza di sfolimenti eccessivi. Ho ascoltato attentamente quanto egli ha dichiarato e mi sembra che il Governo abbia accolto i due punti essenziali della proposta di legge: il primo, che per la verità la Commissione aveva scartato perchè faceva parte di una impostazione più organica di contributi, ma che può essere reinserito con riferimento alle leggi esistenti nella Regione e con l'esplicita menzione dei contributi per l'impianto di serre; il secondo, quello del credito speciale previsto per tale impianto e che costituiva il contenuto essenziale del disegno di legge. Si tratta, quindi, di articolarli organicamente; cosa che vedremo in concreto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, a seguito della richiesta avanzata dall'Assessore all'agricoltura, accolta anche dalla Commissione, la Presidenza ritiene opportuno, anzichè sospendere, rinviare a domani il corso dei lavori per il se-

guito della discussione. La seduta è rinviata a domani, venerdì 16 ottobre, alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

A. — Svolgimento delle seguenti interrogazioni e interpellanze:

a) *Interrogazioni*:

numero 357 « Accusa a carico del Sindaco di Pantelleria », dell'onorevole Messina; numero 367 « Accusa a carico del Sindaco di Pantelleria », dello onorevole Grammatico; numero 381 « Provvedimenti nei confronti dell'Assessore alle finanze del Comune di Pantelleria », degli onorevoli Occhipinti e Cangiàlosi.

b) *interpellanza*:

numero 203 « Revoca dei provvedimenti di trasferimento delle Scuole professionali regionali » degli onorevoli Genovese e Carollo.

B. — Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Contributo per l'impianto di serre e fungaie » (21); « Contributi per lo impianto di serre » (88).

2) « Impiego del fondo di solidarietà nazionale relativo agli anni finanziari dal 1960-61 al 1965-66 » (188); « Impiego del fondo di solidarietà nazionale relativo agli anni finanziari dal 1960-61 al 1965-66 » (199). (*Seguito*)

**La seduta è tolta alle ore 19,50.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale*

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo